



Sa Natzione

"L' ultimo Natale" - Italia in crisi

Dicembre 2008.

Benvenuti su U.R.N. Sardinnya,

Il 2008 giunge al suo epilogo in una Italia che al posto di sedersi attorno al tavolo di un dialogo costruttivo per risolvere le vertenze, scende in piazza come è suo solito costume fare.

Tutti i principali nodi rimangono per buona parte insoluti: Legler, chimica, agricoltura, etc. La ciliegina sulla torta è data dal nubifragio che si è recentemente abbattuto con ingenti danni su cittadini, infrastrutture, imprese e proprietà private in diverse zone dell' isola.

"Destra o sinistra" per la Sardegna non fa alcuna differenza, l' anno che sarà consegnato alla storia si è aperto per la nostra isola all' insegna della spazzatura napoletana sotto Prodi e sotto Berlusconi la spazzatura ha continuato nei suoi viaggi della vergogna verso Cagliari. Qualcuno al Porto Canale fece finta di indignarsi. Ma è difficile rimanere indignati quando da Roma arrivano via fax gli ordini e si prende uno stipendio (pagato con i nostri tributi) che basterebbe per far arrivare a fine mese almeno tre famiglie dei tanti concittadini oggi in difficoltà: Stiamo parlando naturalmente dei politici sardi del centrodestra. Di quelli del centrosinistra non c' è bisogno, fanno parte dello stesso sistema partitocratico che usa il vostro voto non per risolvere i problemi dei Sardi ma per amministrare i problemi in maniera tale che ad ogni nuova elezione essi possano prendervi per i fondelli dicendo che "stavolta le cose cambieranno".

Nel frattempo i disagi economici dei Sardi aumentano, le soluzioni non arrivano, le chiacchiere si sprecano, tuttavia il loro stipendio sale.

Ma questo non è sufficiente per sentirsi indipendentisti e prospettare una sempre più maggiore autonomia che ci liberi un giorno dall' Italia della corruzione e dei ritardi che arretrano la nostra economia.

Per sentirsi indipendentisti abbiamo più che altro bisogno di vedere una qualche unità tra sigle identitarie che sappiano prospettare un percorso serio per l' autonomia (e l' indipendenza) e ci offrano -unitariamente alla tutela di una cultura oggi più folklorizzata che istituzionalizzata (nella Pubblica Istruzione)- un programma per il rilancio dell' occupazione; per il potenziamento degli investimenti e dei servizi; per ottenere quella capacità decisionale che oggi è demandata esclusivamente nelle mani di pochi "notai". Chi sarebbero i notai? I suddetti partiti italiani ovviamente. La loro preponderante funzione nell' isola in relazione ai grandi temi dello sviluppo è la semplice firma di direttive che non sono farina del nostro sacco ma di Roma. Anche quest' anno ce ne hanno combinate parecchie.

Non tocchiamo il tasto dolente dell' energia: La produciamo in surplus, la esportiamo, inquiniamo e paghiamo bollette più alte rispetto alla penisola. Addirittura circolano voci di realizzare una centrale nucleare in Sardegna. Continueranno a spremersi come limoni.

Faremo almeno la Sassari-Olbia? Chissà che il capitolo infrastrutture in Sardegna ogni tanto sia degno di attenzione. La viabilità è vergognosa. Abbiamo strutture da anni '50 e '60. Nel capitolo Trasporti abbiamo monopoli nella navigazione come la compagnia Tirrenia che con un servizio pessimo (sovvenzionato dalle vostre tasche) vi fa viaggiare su navi decadenti sorrette da personale tutt' altro che Sardo bensì napoletano.

Buona proposta quella di IRS nell' aprire realmente il mercato alla concorrenza e magari anche di istituire una flotta di navigazione Sarda. Gli strumenti e le finanze ci sono. Il problema delle proposte di movimenti come SNI ed IRS è che purtroppo in assenza di unità e con la individualistica volontà di voler

portare tutti i temi giusti, gli stessi non troveranno mai sponde verso politiche affini e culture di governo che possano accogliere tali istanze. Così i buoni temi finiscono puntualmente sciupati e/o relegati in qualche anonima raccolta firme via web che non vedrà mai pratica applicazione nel mondo reale.

E dire che nel passato governo Prodi aveva voce in capitolo anche il signor Di Pietro (Italia dei Valori), ma più che di opere pubbliche e trasporti, quello stesso signore si è occupato di venire in Sardegna solo per aizzare la piazza contro le vincende giudiziarie dei potenti (vedasi referendum Lodo Alfano) mentre nella Sardegna centrale ed in Baronia c'è un drammatico problema di Pubblica Sicurezza. Oppure si fa sentire solo per aizzare i suoi "notai" contro qualsiasi proposta del governo in carica. Che dire? Tra disastri del PDL, disastri del PD e stoltezze dell' IDV, non si sa più dove sbattere la testa.

La sinistra radicale dal canto suo, come ci informa il TG Regione di RAI3, è impegnata a trovare l' unità in vista delle prossime elezioni. Per fare cosa non si sa. Per adesso, al posto di trovare soluzioni ai problemi economici, stanno discutendo se nel simbolo "bisogna usare la falce e il martello".

Ma la sinistra radicale è tornata a vincere, l' ex deputato del PRC Vladimir Luxuria ha infatti vinto l' ultima edizione del programma "l' isola dei famosi". Anche questa è Italia, con una sinistra senza spina dorsale costretta a ricorrere a miti esterni (prima Zapatero, poi Obama) per giustificare la sua esistenza. E dire che la politica del neo-eletto presidente USA con quella del PD ed ex-Sinistra Arcobaleno non ha niente in comune.

Riformare lo Stato Italiano significherebbe smontare le clientele che oggi tengono insieme la grande partitocrazia di Roma per riportare la dignità del merito in questa società. La prospettiva non è semplice: Il sistema esiste fin dai tempi dell' imperatore romano Ottaviano, precursore questi del moderno clientelismo ("spoil system" per i palati fini).

Quasi ogni giorno in TV ci sorbiamo la solita passerella di politici che si azzuffano su ogni tema possibile:

Ecco cos' è l' Italia. Cambiando canale televisivo la sera il tenore è lo stesso: Intrattenimento nostalgico sugli anni '60, manifestazioni canore superate dal presente, programmi triti e ritriti, reality show tendenti a mostrare una "cultura della sovrastazione, del dispetto e della frode all' avversario per poter emergere senza sudare". E' il ritratto della Repubblica Italiana.

Viviamo sotto uno stato la cui nazione, eretta al di sopra della nostra, non ha più nulla da dire, vive nel passato, non è in grado di risolvere i problemi del presente e non può per conseguenza immaginare un futuro. Si vive alla giornata, nella "cultura" dell' imbroglio per tirare avanti. Questo succede in ogni settore della vita pubblica, purtroppo soprattutto nel mondo del lavoro. E sarebbe questo lo stato che dovrebbe risolvere i nostri problemi?

L' unico futuro certo è quello esposto dai pronostici della Confindustria per il 2009: -1% di crescita sul PIL. L' UE converge sulla triste prospettiva italiana. Roma è la pecora nera d' Europa.

Persino l' Economist britannico in un recente articolo (con riferimento al settore scolastico) ha deplorato il mediocre livello dell' istruzione italiana premendo per necessarie riforme. Baronati, concorsi farsa, cattedre in serie, studenti somari, ideologicamente indottrinati e poco competenti (e dunque non competitivi) nell' economia globale. Ovviamente ne pagano le conseguenze anche gli studenti Sardi.

E' questo lo stato in cui vogliamo vivere senza sprigionare le nostre risorse? Si possono condividere le parole dell' On. regionale Maninchedda (PSD' AZ) esposte durante i controversi soccorsi avvenuti a seguito del nubifragio di Capoterra (CA):

["Quando ci fu l' alluvione a Villagrande, il governo Berlusconi stanziò 10 milioni di euro a fronte dei 40 della Regione. Oggi il governo Berlusconi stanziava 7 milioni a fronte dei 38, 5 stanziati dal Consiglio regionale. Se dobbiamo far da soli anche nelle disgrazie è meglio essere indipendenti totalmente. L' elemosina uccide la libertà e non pone rimedio alla fame".](#)

Che dire? Speriamo presto in un' allineamento politico di tutte le forze identitarie Sarde a partire dal vecchio Partito Sardo d' Azione.

Dietro l' ombra delle dimissioni farsa del Presidente Renato Soru (dalle mire interne), la politica identitaria deve capire che se un' alleanza con uno dei due poli si può fare, PD o PDL, deve sigillare come accordo programmatico

l'apertura di un percorso per la nostra sovranità territoriale. In alternativa correre soli per le Regionali 2009. Cosa ci si può aspettare da una classe dirigente che (in un momento di difficoltà) per ragioni politiche se ne lava le mani? I grandi partiti italiani potrebbero optare per una scelta alla presidenza della Regione da ricercare in casa sardista, lo stesso On. Maninchedda potrebbe essere un idoneo candidato.

Bisogna lavorare alla promozione di una Carta della Sovranità Sarda che includa la Nazionalità Sarda con la conseguente delega di ampi poteri sotto il profilo politico-amministrativo. In tempi di paventato federalismo, non possiamo chiamarci fuori dal dibattito di un processo che deve assolutamente puntare ad una revisione Costituzionale onde ridurre il dannoso centralismo italiano. Dobbiamo essere padroni a casa nostra:

Non escludiamo la proposta di un Parlamento Federale a Cagliari in una eventuale prossima presenza di un' autorità amministrativa Nazionale Sarda.

Abbiamo bisogno di un dibattito pubblico tra forze identitarie e non al chiuso di 4 mura. I movimenti non devono rendere conto a se stessi ma ai cittadini nei riguardi della politica che intendono portare avanti:

Si assumano delle Responsabilità.

Non abbiamo tempo da perdere con sterili settarismi che ci obbligano puntualmente a consegnare, chiavi in mano, la gestione amministrativa della Regione in esterne politiche fallimentari.

Grazie per la cortese attenzione.

Vi auguriamo un Buon Natale ed un Felice 2009.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE](#)

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com